Politica energetica

Conferenza sul clima e prezzi elevati dell'energia: la scomoda verità

19.11.2026

A colpo d'occhio

Il 9 novembre prende il via la 31ª Conferenza delle Nazioni Unite sul clima ad Antalya, in Turchia. La situazione attuale dimostra che l'Europa non ha abbastanza energia per proteggere meglio il clima. L'impennata dei prezzi è un campanello d'allarme per la Svizzera: se vogliamo prendere sul serio l'elettrificazione, anche noi abbiamo bisogno di più energia elettrica nel semestre invernale.

Quasi esattamente 20 anni fa è uscito il documentario «An Inconvenient Truth». Al Gore e altre personalità di spicco hanno reso accessibili a un pubblico globale i problemi del cambiamento climatico. All'epoca la Svizzera era già all'avanguardia nella lotta ai cambiamenti climatici: ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici nel 1993, il Protocollo di Kyoto nel 2003 e dal 2000 ha una legge sul CO2. Oggi le nostre emissioni sono inferiori di quasi il 30 per cento rispetto al 1990, nonostante la popolazione sia cresciuta e il benessere sia di gran lunga superiore.

Ora che la politica climatica internazionale si appresta alla sua 31ª conferenza, la «scomoda verità» è un'altra: la lotta globale al cambiamento climatico è in fase di stallo, nonostante l'impegno di paesi come la Svizzera. Gli interessi dei paesi industrializzati e di quelli emergenti si stanno allontanando. Per questi ultimi sono in primo piano lo sviluppo economico, l'adattamento ai cambiamenti climatici e i finanziamenti. Gli impegni dei grandi emettitori restano lacunosi, e la tesa situazione geopolitica oscura gran parte del quadro. Viene in mente Bertolt Brecht: prima viene il cibo, poi la morale.

L’energia è una risorsa strategica

In questo contesto l’Europa sembra muoversi con ingenuità. La politica energetica ne è un esempio lampante: lo smantellamento viene prima della ricostruzione. Da 20 anni le capacità di raffinazione stanno scomparendo dall’Europa; non si riesce a liberarsi abbastanza in fretta delle vecchie infrastrutture. Ora il diesel scarseggia e costa caro. Mancano alternative, anche se le energie rinnovabili vengono potenziate massicciamente dall’Andalusia alla Lapponia. In inverno l’energia rimane scarsa e, senza integrazioni affidabili e regolabili, è il gas a determinare il prezzo dell’elettricità nella stagione fredda. Oggi la sua quota nel mix energetico europeo è di circa il 17 per cento. L’Europa non dispone né di una riserva strategica di gas né di una produzione propria significativa. Di conseguenza, i prezzi del gas sono nettamente superiori a quelli degli Stati Uniti. Si sta aprendo un divario anche rispetto all’Asia. Lì la quota del carbone nel mix energetico è ancora circa il doppio della media globale, e in linea di massima si sta potenziando un po’ di tutto. In Europa, i paesi con sufficienti risorse idroelettriche o nucleari sono meglio protetti dai prezzi elevati. La tanto citata «dipendenza dai combustibili fossili» si rivela quindi anche come una mancanza di resilienza nel sistema elettrico. Perché le dipendenze fanno male solo quando si hanno poche alternative.

Gira e rigira, la storia non cambia: all’Europa manca l’energia per una maggiore tutela del clima. L’approvvigionamento incerto e le conseguenti oscillazioni dei prezzi frenano gli investimenti. Questo riguarda anche la Svizzera. Nonostante un aumento della capacità produttiva di circa il 50 per cento negli ultimi dieci anni, soprattutto grazie agli impianti solari, in inverno produciamo troppo poca elettricità. Anche nell’approvvigionamento di base «protetto», circa due terzi dell’elettricità provengono dal mercato europeo. I prezzi europei non si riflettono immediatamente, ma con un certo ritardo – e tendono a non scendere più. Il prezzo regolamentato dell’approvvigionamento di base è oggi superiore di circa un quarto rispetto a cinque anni fa. Per le imprese che vogliono impegnarsi nella lotta al cambiamento climatico, ne deriva una domanda semplice: perché dovrebbero investire in camion elettrici, pompe di calore e altre tecnologie elettriche se non sanno se tra cinque anni ci sarà abbastanza elettricità e se sarà a prezzi accessibili?

È ora di considerare finalmente l'energia come una risorsa strategica. Solo chi ne ha a sufficienza può investire con coerenza in un futuro a impatto zero sul clima. Questa consapevolezza si è affermata anche nella diplomazia climatica. Ecco perché ad Antalya l'energia conveniente, pulita e sicura è in cima all'agenda. Una politica climatica di successo deve basarsi su una solida politica energetica. Questo vale anche per la Svizzera. Ed è per questo che servono degli aggiustamenti – per esempio nella votazione del 28 febbraio 2027 sull'abolizione del divieto di costruire nuove centrali nucleari. Oppure nella discussione sull'accordo sull'elettricità con l'UE.

Questo testo è stato pubblicato per la prima volta il 19 novembre 2026 sull'Aargauer Zeitung.

Lukas Federer
Responsabile del Dipartimento Energia, Ambiente, Infrastrutture e Digitale, membro della direzione allargata

© economiesuisse | www.economiesuisse.ch